



Libri Ecco il vero Machiavelli, oltre tutti i luoghi comuni

Velardi a pag. 22

Il nuovo libro di Alessandro Campi, "Machiavelliana", analizza secoli di iconografia del filosofo rinascimentale, confutando cliché e falsità su di lui. A partire dai ritratti caricaturali figli della furia censoria della Controriforma

Il vero Machiavelli oltre i luoghi comuni

LA RECENSIONE

Mentre i venti di guerra soffiano dovunque, gli assetti del potere internazionale si incrinano e la geopolitica impazza nei mass media, Machiavelli diventa uno dei trend di ricerca più importanti nel mondo. Lo dimostra la recente costituzione della Società Internazionale su Machiavelli fondata a Roma durante il più grande convegno mai organizzato attorno all'autore del Principe nel dicembre scorso e il fiorire dei volumi tra cui l'ultimo di Alessandro Campi, dal titolo *Machiavelliana. Immagini, percorsi, interpretazioni*. Non c'è un nesso causale, ma i due scenari si intrecciano e ci aiutano, per paradosso, a comprendere meglio da una parte la crisi mondiale grazie a Machiavelli e dall'altra il pensiero del politologo fiorentino grazie allo sconvolgimento geopolitico in atto. Rispondendo finalmente alla domanda: ma chi era davvero il cancelliere della Signoria, infaticabile diplomatico tra corte francese e corte papale finito, repubblicano per convinzione e medico per necessità, poi esule all'Albergaccio? Fu davvero solo il suggeritore dei tiranni, l'apologeta della forza, il custode dei segreti inconfessabili del potere, il protagonista di complotti e trame?

IL PREGIUDIZIO

Campi si impegna in una decostruzione capillare di questo pregiudizio con una prospettiva nuova ed appassionante: indagare cinquecento anni di iconografia machiavelliana, capire concretamente come è stato raffigurato dall'arte il Segretario del diavolo. L'arte è stata del resto la prima grande forma di comunicazione e anche di manipolazione. E proprio l'iconografia ha cristallizzato una visione parziale configurando quel Machiavelli troppo "machiavellico" con sembianze forzate se non caricaturali: «Sorriso cinico e beffardo, dello sguardo obliquo, dei capelli ispidi e delle orecchie puntute che la fisiognomica classica ha sempre associato alla furbizia animale (quella del gatto, della volpe, della scimmia)». Campi documenta il cliché di una rappresentazione "machiavellistica" e anti-machiavelliana di Machiavelli, quella del cinismo pronto a tutto riassunto nel becero e semplicistico "il fine giustifica i mezzi" e non del teorico delle necessità di gestione del potere, della Realpolitik e della conservazione dello Stato. Ma perfino i ritratti storici di Machiavelli - a partire da quello di Palazzo Vecchio di Firenze attribuito a Santi di Tito - operano una distorsione condizionata dalla furia censoria del Sant'Uffizio e dalla Controriforma. Ed è proprio sull'ostilità della Chiesa che troviamo pagine il-

luminanti su come sia stata un'Italia clericale a compromettere la grande figura del nostro Rinascimento. E su come si sia dovuto aspettare il Risorgimento per riscattare il Machiavelli patriota e uomo simbolo e l'epoca contemporanea per verificare quanto sia stato il profeta delle perversioni e delle necessità dell'autoconservazione e dell'esercizio del potere. Quelle a cui nessun politico, anche il più ispirato, può sfuggire.

MANOVRE

Perché non solo un Giulio Andreotti, ma perfino il suo maestro nobile Alcide De Gasperi devono qualcosa al Principe e non si spiegano senza il realismo politico di Machiavelli. Su questa linea Alessandro Campi appassiona il lettore contemporaneo con una fenomenologia della cospirazione e un lessico delle congiure viste non solo come manovre di palazzo, ma nella logica della funzionalità di uno Stato. Rileggendo la storia e le opere d'arte, il politologo ci restituisce il vero volto del segretario della Repubblica di Firenze, diventa il restauratore di una tela immaginaria, ora liberata da troppe incrostazioni, in cui lo spettatore può finalmente vedere ritratto uno dei pensatori italiani più grandi e più incompresi. Che come fece grande quello passato, così potrà rendere grande un nostro prossimo, assai auspicabile, Rinascimento.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUBBETTINO

Quotidiano

20-03-2024

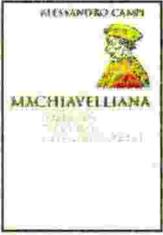
Pagina 19+22

Foglio 2 / 2

Il Messaggero



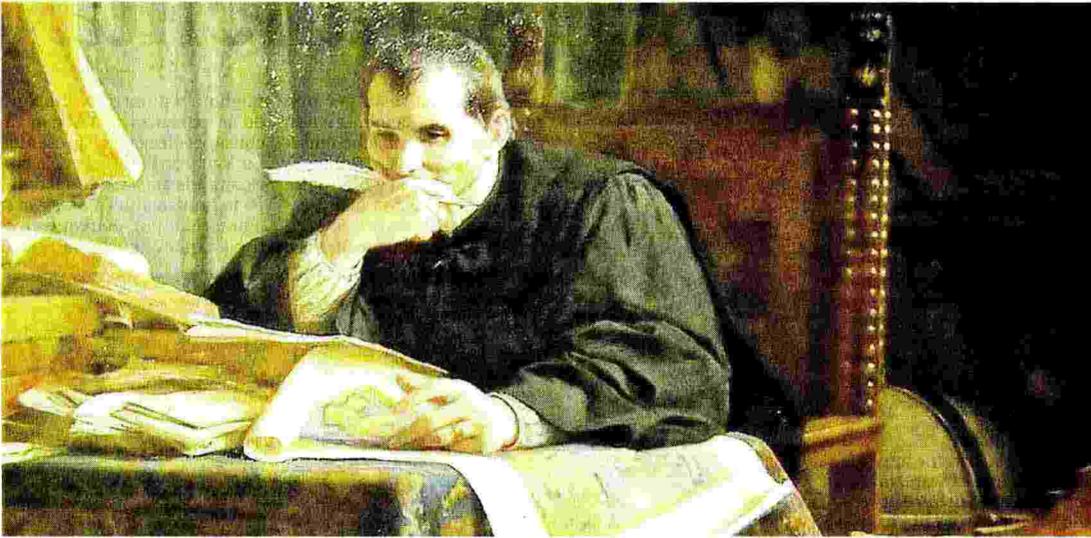
www.ecostampa.it



ALESSANDRO CAMPI
Machiavelliana
Immagini,
percorsi,
interpretazioni
RUBBETTINO
366 pagine
24 euro

**RIDURLO ALLA CITAZIONE
DE «IL FINE GIUSTIFICA
I MEZZI» È SEMPLICISTICO:
LUI È STATO IL TEORICO
DELLA REALPOLITIK
DI STAMPO MODERNO**

**BISOGNERÀ ASPETTARE
IL RISORGIMENTO
PER RIVALUTARLO
E COMPRENDERLO
NELLA SUA NATURA
DI PROFETA**



A fianco, "Niccolò Machiavelli nello studio", un dipinto di Stefano Ussi, 1894 (Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833